

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

6302

7

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

7

I TRE MARITI

Farsa per musica

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA QUARESIMA DELL' ANNO 1825

MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M.DCCC.XXV



PERSONAGGI

MADAMA DUPUIS, promessa sposa a
Signora Laura Biagioli Erdliska.

DERVAL, ufficiale
Signor Filippo Galli.

SANSOUCI, amico di Derval
Signor Vincenzo Galli.

BELMONT, capitano
Signor Claudio Bonoldi.

DUPORT, locandiere
Signor Carlo Poggiali.

LISA, cameriera
Signora Carolina Franchini.

CORO

GENTE DI LOCANDA

La scena è nell'albergo della Posta
d'una piccola città sulla strada di Parigi

*La musica è tutta nuova, composta espressamente
dal Signor GUSTAVO CARULLI.*

Scena stabile, appositamente disegnata e dipinta
dal Signor ALESSANDRO SANQUIRICO

Maestro al Cembalo

Signor VINCENZO LAVIGNA.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ALESSANDRO ROLLA.

Direttore del Coro

Sig. CARLO SALVIONI.

Direttrice del Vestiario

Sig. ANTONIA BINAGHI.

Macchinisti

Signori

FRANCESCO e GERVASIO, fratelli PAVESI.

Attrezzista

Sig. ERMENEGILDO BOLLA.

Inventori e Compositori de' Balli

Signori FRANC. CLERICO - GIO. CORALLI - GIO. BATT. GIANNINI.

Primi Ballerini serii

Signori Rouzier - Giovanni Rousset

Signore Teresa Héberlé - Pallerini Antonia - Clara Rebaudengo.

Prime Ballerine

Signore Ravina Ester - Cesarani Adelaide.

Altre Ballerine

Signore Viscardi Giovanna - Elli Carolina - Novellau Luigia.

Altri primi Ballerini

Signori Ramacini Antonio - Mattis Domenico

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola - Signora Bocci Maria - Sig. Bocci Giuseppe

Sig. Trigambi Pietro - Sig. Ciotti Filippo.

Primo Ballerino per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sigg. Capoani Raffaele - Cipriani Pietro - Bedotti Ant. - Sevren Teodoro

Chiaves Angelo - Baranzoni Giovanni - Borresi Fioravanti.

Altri Ballerini per le parti

Sigg. Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Sevesi Gaetano,

Silej Antonio, Trabattoni Giacomo,

Vienna Carlo, Signora Brasca Eugenia, Angelica Michelesi.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di perfezionamento

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

Maestro di Ballo

Maestro di mimica ed aggiunto

Sig. VILLENEUVE CARLO

Signora MONTICINI TERESA.

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Besozzi Angela,
Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portaluppi Giulia, Gabba Anna,

Gaddi Anna, Bellici Pompea, Terzani Catterina,

Nolli Giuseppa, Vaghi Angela, Quaglia Maria, Polastri Enrichetta,

Ardemagni Teresa, Romani Giuseppa,

Signori Appiani Antonio, Casati Tomaso, Casati Giovanni, Grillo G. B.

Corpo di Ballo

Signori Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Maesani Francesco.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Monti Antonio.

Cipriani Giuseppe.

Garotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Conti Fermo.

Pecorelli Giacomo.

Agostoni Giuseppe.

Steffanini Francesco.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Morganti Teresa.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Pitti Gaetana.

Depaoli Giovanna.

Mazza Teresa.

Conti Caterina.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Sala di una Locanda.

*Coro di camerieri, postiglioni, cuochi, ec.
(Tutti affaccendati)*

Coro Oh! che vita!... appena è giorno
Incomincian le faccende!
Tutti in piedi, tutti attorno,
Uno monta, l'altro scende;
Là cospettano i padroni,
Qua fan chiasso i postiglioni,
Uno parte, l'altro resta,
Quello viene, questi va.
Brutta vita come questa,
Pari incomodo non v' ha.
Ma per altro v' è un gran bene
Che sol trovasi in quest' arte:
Quel che arriva paga bene,
Paga meglio quel che parte.
Tutto qui da mane a sera
Ci presenta un miniera;
Ci arricchisce quei che resta
Come quei che se ne va.
Bella vita al par di questa,
Maggior comodo non v' ha.

*

SCENA II

BELMONT e detti

- Bel.* Locandiere! *(di dentro)*
Coro Oh! Oh! guardate,
 S' incomincia ottimamente.
- Bel.* E così? che cosa fate? *(in iscena)*
 Chiamo, chiamo, e niun mi sente.
 Se voi foste in tal momento
 Al quartiere, al reggimento,
 Poltronacci, io ben saprei
 Risvegliarvi e far sentir.
- Coro* Parli, parli... tocca a lei
 Comandare, a noi servir.
- Bel.* Fo di notte, all'aria oscura,
(da sè) Cento miglia di galoppo;
 Più che io corro con premura,
 Più mi arresta un qualche intoppo;
 Il demonio, più che ho fretta,
 Più mi tarda ad arrivar...
 Il mio Bene è là che aspetta,
 Io qui sono a taroccar.
- (al Cor.)* E così? che cosa fate?
 Non mi avete inteso ancora?
Coro Ma signore... che bramate?
Bel. Ma sbrigatevi in malora...
 Un ferraio, un carrozziere,
 Qualcheduno del mestiere,
 Che rappezzi, che rimetta
 Una ruota maledetta
 Che si è rotta a mezza via,
 Che mi astringe a qui restar.
*(Ah! prevedo, o amica mia,
 Che mai più t'ho da sposar).*

- Coro* Un ferraio?... un carrozziere?...
 Ce ne ha molti del mestiere...
 Che una ruota si rimetta?
 Sì Signor... a noi si aspetta...
 Ella può quando che sia
 Il cammino seguir.
*(A sconvolger l'osteria
 Ci mancava un Militar).*

SCENA III

BELMONT, DUPORT, indi LISA

- Bel.* Il padrone dov' è?
Dup. Pronto a servirvi,
 Signore, eccomi qua. Che comandate?
- Bel.* Correte voi, vegliate
 Perchè la mia carrozza all'ordin sia
 Più presto che si può. Datemi intanto
 Una stanza in cui possa riposarmi
 Senz'esser disturbato.
- Dup.* Ehi, cameriere,
 Mettial numero venti il Forestiere. *(Bel. parte
 accompagnato dal cameriere)*
- Lisa* Monsieur Duport!
Dup. Che vedo?
 Madamigella Lisa! che buon vento,
 Così di buon mattino a me vi porta?
- Lisa* Vengo a voi per affar che molto importa.
 Ma ci vuol segretezza,
 Mistero, furberia...
Dup. Mi conoscete.
- Lisa* Or bene: già sapete
 Che Madama Dupuis, la mia padrona,
 Per finir una lite di famiglia
 A sposar per iscritto si è obbligata
 Il suo cugin Derval...

Dup.

Ch'era all'armata.

E so di più che non si vider mai
 Nè l'un, nè l'altra, e solamente han fatto
 Fra loro conoscenza
 Con lunga epistolar corrispondenza.

Lisa

E con belle parole,
 Con tenere espressioni in questa guisa
 Si sono innamorati, ed hanno entrambi
 Concepita l'idea più lusinghiera
 Del loro cuore e della lor figura.

Dup.

Graziosa, davvero, è l'avventura.

Lisa

Fatta la pace appena,
 Questo incognito Sposo
 A Parigi si rende di galoppo
 Per veder la sua Sposa.

Dup.

E ad incontrarlo
 Vien essa a mezza via.

Lisa

Certo; ma vuole
 Esaminarlo prima, e presentarsi
 A lui sotto altro nome.

Dup.

Incomincio a capir; ma quando, e come?

Lisa

Quest'oggi... Fingerem ch'ella si chiami
 Madama di Belmont, che s'incammina
 A trovar il marito,
 Gravemente ferito... A noi vicino
 Derval alloggerete,
 Ed a condur la barca aiuterete.

Dup.

Basta, basta, va bene,
 So quello che ho da far...

Lisa

Giunge Madama,
 Andiamo ad incontrarla.

Dup.

Vengo io pur con rispetto a salutarla.

(partono)

SCENA IV

MADAMA, LISA, e DUPORE

Mad.

Qui verrà... ne affretta, Amore,
 Il momento lusinghier...
 Fa che il volto, fa che il core
 Corrisponda al mio pensier.
 Pria che l'alma a lui si pieghi,
 Pria che Imene a lui mi legghi,
 Vo' conoscerne l'umore,
 Se mi piace io vo' saper.

*(a Lisa Ehi! Duport!... ehi! Signorina!
 e a Dup.)* Siamo intesi... attenti bene.

Lis. e Dup.

È ben bravo se indovina
 Chi a sorprendere lo viene.

Mad.

Ah! se il core a lui lo dice,
 Qual per me felicità!

Lis. e Dup.

Voi sarete appien felice,
 Il suo cor glie lo dirà.

Mad.

Sì, sì, son sicura;
 Gli piaccio, mi piace;
 Amore mi giura,
 Lo credo verace...
 Un guardo amoroso,
 Un riso vezzoso,
 Ch'ei m'ama, ch'io l'amo
 Convinti ci fa.

Tutti.

Intesi già siamo.
 Più dubbio non v'ha.

Mad.

Duport, sei dunque certo
 Che Derval non è giunto?

Dup.

Altri sta mane
 Io non vidi arrivar che un Capitano
 Che viene da Parigi, e deve in vece

Derval a quella volta incamminarsi.
Oh! Madama Belmont, dove fidarsi.

Mad. Ove son le mie stanze?

Dup. Eccole

Mad. E la vicina?

Dup. Eh! già s' intende,
Per l' incognito . . .

Mad. Bravo . . . ah! fosse almeno
Qual io me lo figuro.

Lisa. Lo troverete tal, ve lo assicuro.
Chiunque il conosce, afferma
Ch' egli è bello, ben fatto . . .

Mad. E scrive poi,
Scrive d' una maniera . . . Ei deve al certo
Esser sensibilissimo . . .

Lisa. Potrete
Conoscerlo, accertarvene a momenti.

Mad. Ah! . . . (*s' ode strepito d' una vettura*)

Lisa. Cos' è stato?

Mad. (*agitata*) Senti . . .
Cavalli . . . un legno . . .

Lisa. Ebbene?
Certamente che a piedi egli non viene.

Mad. Ah! . . . due uffiziali . . . guarda là, stordita!
(*mostrandole la finestra*)

Lisa. E chi aspettate voi, qualche Eremita?

Mad. Io sono in tal disordine . . . vien meco
Voglio assettarmi . . . oh Dio! . . .

Lisa. Coraggio: ecco il momento.

Mad. Oh quanto il core palpitar mi sento!
(*partono*)

SCENA V

DERVAL e SANSOUCI

a due

Viva Amore, compagno di Marte!
Viva Bacco, compagno d' Amor!
Per lasciar la tristezza da parte
L' uno e l' altro c' infiammino il cor.

Der. Bel piacer dai perigli guerrieri
Ritornar vincitore al suo Bene!
Quando incontro beltade ci viene
Fa più cari i trofei del valor.

San. Bella cosa trovar ne' bicchieri
Un sollievo ai travagli, alle pene!
Il licor che ci scalda le vene
Alimenta d' amore l' ardor.

Der. Un bel volto coraggio m' ispira . . .

San. La bottiglia giocondo mi rende . . .
{ Quando Amore mi scalda, m' accende,
Bacco }
{ Di me stesso mi sento maggior.

a due

Viva Amore, compagno di Marte!
Viva Bacco, compagno d' Amor!]
Per lasciar la tristezza da parte
L' uno e l' altro c' infiammino il cor.

Der. Intanto questa tua
Maledetta ferita mi costringe
A fermarmi in viaggio, e a ritardare
Di riveder la sposa a me promessa.

San. Ore più, ore men, sarà la stessa.
Ed oltre a ciò, lo sai,
Differito piacer giunge più grato . . .

Der. Se fossi innamorato
Non diresti così . . .
San. Ma finalmente
Sei ferito tu ancor . . .
Der. Eh! non è niente.

SCENA VI

BELMONT e detti

Bel. Che fan questi poltroni?
Si sono adormentati a dirittura.
San. Chi veggo? Tu Belmont! . . .
Bel. Per mia sciagura.
Quando più m'importava
Di proseguir veloce il mio viaggio,
All'entrar del villaggio
Si rompe la vettura, e qui mi vedi
Fremendo ad aspettar che si rassetti . . .
Da cotesti postieri maledetti.
Der. Oh! quando si ha premura,
Ogni indugio è penoso . . .
San. Via via . . .
Noi siamo finalmente all'osteria;
Mangeremo, berremo,
Farem che passi il tempo allegramente.
Bel. Per me deggio partir incontanente.
Ehi . . . Locandier! . . . Birbanti!
La mia carrozza è all'ordine? . . .
Dup. Signore,
Abbate sofferenza . . . è così guasta
Che un'ora e più non basta . . .
Bel. Un'ora? un'ora?
Ma sollecita almen; corri in malora. (*parte*)
Der. Io lo compiango . . .

San. Io nulla . . . Locandiere,
Dacci tosto una stanza.
Dup. Volentieri.
Degnatevi salir . . .
Der. A due feriti
Tu parli di salir? . . . Una vogliamo,
Una di queste stanze . . .
Dup. Mi dispiace
Che son già prese tutte . . .
Quella soltanto è ancor disoccupata.
Der. Ebbene dammi quella . . .
Dup. È già impegnata
Per un altro Ufficiale.
Der. Foss'anche un Generale . . .
San. Ma tu vedi . . .
Der. Chi primo arriva, primo alloggia. Io voglio
Subito quella stanza.
La chiave . . . (*a Dup.*)
San. Pensa . . .
Der. Presto, (*come sopra*)
O giù la porta . . .

SCENA VII

MADAMA e detti.

Mad. Che susurro è questo?
Der. (Che angelica figura!) (*da sè*)
Mad. Io non avrei
Immaginato mai che a voi dovesse
Ricordar una Dama
Decenza e civiltà . . .
San. Perdon, Madama;
L'amico è un po' vivace,
Ardente, impetuoso . . .
Der. Ma son pronto

A riparar col fatto i torti miei,
E ad ismentir l'opinion sinistra,
Che avete voi formato...

Mad. Basta così; quello ch'è stato è stato.
(Quanto è leggiadro!)

Der. (È bella assai.)

San. (Briccone!)

Or vuoi tu che partiamo?

Der. No...no... queste ferite in pria curiamo.
Madama... se è permesso...
Si trattien lungamente?

Mad. Io sto aspettando
Che giungano cavalli...

Der. Ed in tal caso
Ci troviamo pur noi... Sperar possiamo
Che in quest'ore di noia
La nostra compagnia
Molesta non vi sia?

San. Non c'è alcun male;
Siam d'altronde in campagna,
E son permesse certe libertà.

Der. Sì, sì alla buona... un pranzo in società.

Mad. Siete così gentili
Che ricusar non so...

Der. Va, corri, e pensa
Ad ordinar la mensa.

San. (Ehi... Signorino!
E tua moglie?...))

Der. (Foss'ella
Così vezzosa e bella!...)

San. Amabil Dama,
Vado il pranzo a ordinar... ma non aprite,
Per carità, di più le sue ferite. (parte)

SCENA VIII

MADAMA e DERVAL

Mad. L'amico vostro scherza...

Der. Ei conosce il mio cor... ei dice il vero.

Mad. Siete molto galante.

Der. Io son sincero.

Poco fa del ritardo mi dolea,
Strepitava, fremea, ... ma comparite,
E...e... resto incantato... son rapito...
E lieto di non essere partito.

Mad. Ciò in vero è sorprendente.
Son due minuti appena
Che ci siamo incontrati...

Der. Ah!... due minuti
Non son forse anche troppo per amarvi?

Mad. Ed io sono sì folle ad ascoltarvi?

Der. Voi siete tanto amabile.

Mad. Vi prego,
Cangiam discorso... Voi siete ferito.

Der. Nè d'esserlo m'incresce.

Mad. Facilmente
Arrivando alla patria scorderete
Ogni vostro disagio.

Der. È già scordato.

Mad. Voi non siete, mi credo, maritato?

Der. Ero contento d'esserlo già un'ora.

Mad. E seguitate ancora... lo più non posso
Ascoltarvi, signor; mi sono imposti
Dei dover che rispetto,
Cari al mio core, e ch'io
Forse or tradisco... addio.

Der. No, no, fermate
Io tacerò, ma per pietà restate.

Quel bel labbro e quell' occhietto ,
 Quella grazia, quel pudore ,
 Han destato nel mio petto
 Tutto il foco dell' amore ...
 Ma vi spiace questo articolo
 Nè mai più ne parlerò.
 No , davver, non v' è pericolo ...
 V' amo , sì , ma nol dirò ...
 Sorridete ? .. via , carina ,
 Una tenera occhiatina ...
 Un sol bacio sulla mano ,
 Sovra il guanto ... è un atto urbano ...
 Ciel ! qual cifra ! quale anello !
 Chi vel diede ... come qua ? ..
 Eh ! capisco : il pegno è quello
 D' una tenera amistà.
 (È mia moglie ... oh ! mio contento !
 Quell' anello è proprio il mio.)
 Permettetemi un momento ...
 Tornerò ... Madama ... addio ...
 (Il piacer di tale istante
 Sostener il cor non sa.
 Oh che amabile sembiante !
 Oh che sposa Amor mi dà !) (parte)

SCENA IX

MADAMA , poi SANSOUCI

Mad. Qual trasporto ... quai detti ... egli rassembra
 Innamorato ... Oh no ! ... ma fosse mai
 Amico di Derval , che riconobbe
 La di lui cifra ?
San. E sarà ver , Madama ,
 Quanto mi disse il Locandier ? Voi siete ? ...
 Ma il più bel non sapete.

Mad. E che , Signore ?
 (Come mi batte il core !)
San. Eh via , non serve
 Far più misteri ; voi l' aspettavate
 Ed egli è qua.
Mad. Chi ? mio marito ?
San. Appunto.
Mad. Siete amici ?
San. Amiconi.
Mad. (Fosse quello ...
 Ma è ferito). Ov' è adesso ?
San. Ei riposa qui presso.
 Ritiratevi , il chiamo , lo vedrete ,
 E poi la mancia al zoppo Dio darete.
Mad. Che sarà ! Qual momento ! (si ritira)

SCENA X

BELMONT e detti , poi MADAMA

San. **G**razioso avvenimento !
 Belmont ! ... Ei non s' aspetta tale incontro.
 Belmont ... (verso la camera di Belmont)
Bel. Che vuoi ? ..
San. Tu dormi , e perdi intanto
 Preziosi momenti.
Bel. Vale a dire ?
San. Aspetti tu nessuno ?
Bel. No.
San. Nessuno , o nessuna ?
Bel. Saria possibil mai ? ...
San. Eh si danno i possibili. Non vai
 Tu a ritrovarla ?
Bel. Certo.
San. E molto brami
 Di rivederla ?
Bel. Oh quanto !

San. Consolati.
Bel. Perchè?
San. Sappi...
Bel. Ma parla...
 Mi tormenti...
San. Ma il cor non te lo dice?
Bel. Per carità...
San. È arrivata.
Bel. Oh! me felice!
San. Ma sai che possessore
 Tu sei di bella moglie?
Bel. Io moglie?
San. Ti sorprende?...sei geloso?
 Ehi, Madama, correte al vostro sposo.
Bel. L'avventura è curiosa,
 Secondiamo costui.
San. Venite avanti,
 E non vi vergognate.
Mad. Questo?
Bel. Quella?
San. Sì... Ebben?... via cosa fate?
Mad. (Me imprudente... che feci?)
Bel. (È bellina davvero...)
San. Ah! ah! capisco,
 Io vi do soggezione.
Bel. (Si colga l'occasione...)
San. Ebben, restate,
 Io mi ritiro... addio, bambini... addio.
Mad. Ah! no...
San. Certo che sì... (parte)
Mad. Che impiccio è il mio!
Bel. Alfine ti vedo,
 Mia bella sposina;
 Appena mi credo
 D'averti vicina;
 La gioia ch'io sento
 Spiegare non so.

Mad. Rispetto, Signore,
 Lasciate lo scherzo...
 Io scuso l'errore,
 L'inganno d'un terzo,
 Ma il vostro ardimento
 Soffrire non vo'.
Bel. Che inganno? Che errore?
Mad. Voi ben lo sapete.
Bel. Io so che d'amore,
 Begli occhi, m'ardete.
Mad. Io so che marito
 Sì ardito -- non ho.
 a due.
Mad. Lo sposo che adoro,
 Lo sposo che aspetto,
 È tutto candore,
 È tutto rispetto.
 Non voglio un amante
 Soldato, arrogante,
 Che vuole d'assalto
 Pigliar la beltà.
Bel. L'ardire è trasporto
 D'un fervido affetto...
 D'un tepido amore
 Segnale è il rispetto...
 Ma pure galante,
 Vezzoso, cascante,
 Se voi lo volete,
 Amor mi farà.
Mad. Via lasciatemi.
Bel. (prende un tuono sentimentale) Ah! Madama,
 Consolate un cor che v'ama!
Mad. Ritiratevi...
Bel. Ah! crudele,
 Non ferite un cor fedele.

Mad. Se voi siete cavaliere
Non vel fate replicar.
Bel. Ma nemmen con tai maniere
Non vi posso innamorar?
Bel. (Ah! cospetto questa volta
Come augel son còlto al vischio:
D'impazzire io corro il rischio,
Sto per farmi corbellar).
Mad. (Ah! se io esco questa volta
Più di burle io non mi mischio:
Tropo brutto è stato il rischio
Per potermelo scordar). (partono)

SCENA XI

SANSOUCI e DERVAL

San. Ma tu sei pazzo; questa è stravaganza.
Der. Lo sarà, ma secondami.
San. E tu vuoi?...
Der. Darle una prova.
San. Ma sei poi sicuro
Che sia tua moglie?
Der. Oh, più che certo. Quello
È il medesimo anello, su cui feci
Lavorar in brillanti la mia cifra,
E a lei spedii, sei mesi fa, in regalo
Il giorno di sua nascita.
San. Ma come
Qui, sotto un altro nome?...
Der. Il locandiere
Or or con arte mi cercava conto
D'un capitan Derval, che s'aspettava
Da persona a lui cara. Io gli risposi
Ch'ei non dovea tardar, e che additato
lo stesso glie lo avrei... Lieto ei rimase,
Ringraziommi e partì.

San. Bada che al certo
Qui c'è sotto un mistero.
Der. Io l'ho scoperto.
Essa è mia moglie...
San. Come?
Der. Confrontando
Ben bene la pittura,
Che della sua figura ebbi da tanti...
L'amor che ne' suoi fogli essa dimostra...
Un'impazienza naturale... il core
Che mel disse in vederla... e quell'anello...
Tutto, tutto che è dessa a me palesa,
E venne a farmi una gentil sorpresa.
San. Tu calcoli da Newton.
Der. Zitto: sento
Rumor da quella parte...
San. È lei...
Der. Fingiam di non vederla: all'arte.

SCENA XII

MADAMA e detti

Mad. (Non voglio che Derval giunga a sapere
Tanta imprudenza mia... Fra poco ei viene,
E questi amici suoi
Potrian...) Signori miei.
San. M'inchino a voi.
Io...
Mad. Voi mi scuserete
Se a scherzo mi permisi
Un innocente inganno.
San. Oh! non c'è male;
Divertirvi voleste: è naturale.
Mad. Il nome da me preso...
Der. Non è vostro il sappiam... da giovinetta
Fatta sposa a Derval...

Mad. Come il sapete?...
Der. Fu quell' anello che svelò chi siete.
 Il ravvisai, perch' io
 Lo comprai per Derval, che a voi spedillo
 Poscia in regalo: corsi lieto allora,
 Voi ben vedeste, al caro amico, e quanto
 Non ringraziò la sorte, che vicina
 Gli fe' trovar la cara sua sposina!
Mad. Cielo!... sarebbe mai?..
San. (Le fo paura)
Der. Derval, il fortunato amico mio. (*addit. San.*)
Mad. Ei?... (Quanto è brutto!)
San. Oh cara moglie!
Mad. (Oh Dio!)
Der. Ecco il felice sposo
 Pieno per voi d'amore.
 La gioia del suo core
 Gli toglie il favellar. (*spingendo San.*)
San. Vi trovo ancor più bella
 Di quello ch'io credea.
 Perciò, gentil mia Dea,
 Lasciatevi impalmar. (*per prenderle la*
Mad. Pian, piano... troppo presto; *mano*)
 Ci vuole un qualche esame...
 Non prendonsi le Dame
 Così alla militar.
San. Cioè?... sarebbe a dire?
Der. Signora? esame! e quale?
Mad. Vorrei... mi può capire. (*imbarazzata*)
San. La cosa è naturale
e Der. ^{a 2} Ebben?
Mad. Sapere intendo
 Se quel Derval che attendo,
 È veramente desso,
 Se mi poss' io fidar.
San. (Ahi!... ahi!)

Der. Prudente sposa!
 È facile la cosa.
 Questa raccolta tenera... (*porge di*
soppiatto un portafoglio a San.)
San. D' epistole romantiche (*incoraggiato*)
 A voi, bell' alma, possono
 Il vero palesar.
Mad. (Oh! rabbia! (*riconoscendo le lettere*)
 È proprio desso).
San. Der. (Di meglio non può andar.)
^{a 2}
^{a tre}
Mad. (Oh! come scrivere
 Con tanto affetto,
 E poscia offrirmisi
 In tale aspetto?
 Più crudo inganno
 D' un core a danno,
 Non mai più perfido
 Amor formò?)
San. e Der. (Io veggo i palpiti
 Del suo bel petto;
 Questi occhi languidi
 Han fatto effetto;
 Quel brutto tanghero
 Le fa dispetto;
 Più bell' inganno
 D' un core a danno,
 Mai più propizio
 Amor formò).
Mad. Ma possibile che abbiate (*a San.*)
 Scritte voi sì dolci carte?
Der. ^{a 2} Con tal dubbio ^{l'}_m, oltraggiate.
e San.
Mad. Prova almen ne chiedo in parte.
San. (Ahi! sto fresco.)

Der. (con trasporto) Ah! mia Signora...
Io le scrissi...

Mad. Voi!...

Der. (correggendosi) Sì, allora
Che ferito il vostro sposo,
Inquieto e più amoroso,
Non poteva di sua mano
Una sillaba vergar.

Mad. (Ogni dubbio adunque è vano).

San. a 2 (Giova il ferro riscaldar).

Mad., Der. e San., a 3
Ah! perchè non è lo sposo
Sì gentile ed avvenente!
L' amerei perdutamente,
Nol vorrei giammai lasciar...

Der. Ma quell' orrida figura
Non potrei che detestar.
Sei davvero un bello sposo!
Fortunato veramente!
Già l' amico, già il servente
Ti ha saputo suplantar.

San. Già tua moglie cordialmente
Ti comincia a detestar.

Alla fin dell' avventura
Che risate abbiám da far. (partono)

SCENA XIII

BELMONT e LISA

Bel. E non volete dirmi
Chi è dessa e a chi appartien? come gentile,
Siate cortese e buona.

Lisa Non vuol la mia padrona
Esser qui conosciuta.

Bel. E per mia moglie
A qual fin si spacciò?

Lisa Credo che in Francia
Non sarete voi solo
Che abbia nome Belmont...

Bel. No... ma son io
Il solo che l' adori alla follia:
Sia pur qualunque sia
Vo' che sappia ch' io l' amo, e voi dovete
Secondarmi.

Lisa Sbagliate.

Bel. Deh! non mi tormentate; eccovi intanto
Le spille per l' incomodo.

Lisa Oh! le spille
Non ricusano mai le cameriere
Perchè son necessarie al lor mestiere.

Bel. Dunque posso sperar?

Lisa Sperate pure
Tutto quel che volete;
Ma la difficoltà stà nel piacere.

Bel. Oh! in questo poi lasciane a me il pensiero.
(partono)

SCENA XIV

MADAMA e DUPORT

Mad. E voi, Duport, credete?...
Dup. È lui vi dico...

Mad. Derval?...

Dup. Zitto.

Mad. Ma come?

Dup. In questo punto
Un de' Dragoni suoi dal campo è giunto;
Del capitan Derval tosto richiese,
E al contrassegno della sua ferita
Al braccio manco, rilevai ch' è desso.

Mad. Quel bel giovine?

Dup. Sì . . .

Mad. Respiro adesso.

Che paura, Duport! Che smania! E come
Quel cattivo, che alfin mi conoscea,
Al mio imbarazzo, al mio penar godea!

Dup. Rendete la pariglia.

Mad. Oh . . . il Signorino

Mi vede appena, e s'innamora; io quasi
Spinta da irresistibil simpatia,
Cedo . . . ei vede l'anel . . . mi riconosce,
Poi fa l'indifferente . . . mi tormenta;
Ma in questo punto io voglio vendicarmi,
Vò ridurlo a pentirsi . . . ginocchioni . . .

Dup. Sostenete del sesso le ragioni. *(parte)*

SCENA XV

MADAMA, *indi* DERVAL, poi SANSOUCI

Mad. Derval? (oh la vedrem) . . . Derval?

Der. Madama!

Mad. Non siete voi, Signor, quel che si chiama . . .

Der. Ma . . .

Mad. Voglio mio marito . . .

San. Eccomi, e cosa

Vuol comandarmi la mia cara sposa?

Mad. Disingannarvi se nel primo incontro

La mia sorpresa . . . il dubbio . . . una riserva
Naturale all'età, vi fecer forse

Temer dell'amor mio; più franca adesso,

E a voce vi confesso

Quel che vi scrissi tante volte e tante,

Che mi è cara la scelta de' parenti,

E che spero con voi giorni contenti *(addit. San.)*

Der. (Oh questa è nuova!)

San. (Se l'ho detto! io faccio
Furore; amico, io piaccio.) *(piano a Der.)*

Der. (Io son stordito.)

San. Io mi sento rapito
In estasi di giubbilo. Io vi guardo,
V'ascolto, e sempre più voi m'incantate.
Questa mano è la mia consolazione. *(baciando
do la mano a Madama)*

Der. (Briccon! . . .)

San. (È gentilezza.)

Der. (È affettazione.)

Mad. (S'inquieta . . . ci soffre . . .
Me la godo davvero.) Nelle mie stanze
Seguitemi, Signor: di molti affari,
Che ci resta a trattar, convien sbrigarci,
E stendere il contratto
Più presto che si può.

San. Volentieri, mio Bene.

Der. Oh! questo no . . .

Mad. Perchè no? . . . Fra sposa e sposo
Chi d'entrar ragion vi diè?

Der. Perdonate . . .

San. Egli è geloso.

Mad. Del ben d'altri! è bella affè. *(a Der.)*

Se un soave e casto affetto

Vi fa invidia, oppur dispetto,

Per cacciar il male umore,

Signor mio, la porta è là.

Noi potrem del nostro amore *(a San.)*

Favellare in libertà.

San. (Tu ti scopri.)

Der. (Eh! va in malora.)

Mad. (Dalla rabbia si divora)

San. (Seguitar degg'io l'inganno?)

Der. (Sì . . . no . . . taci . . . oh! ciel che affanno!)

Mad. Imbrogliato è il poverino,
Si vorrebbe palesar.
Va pur là, bel Signorino,
Che con me l' avrai da far.
E così che più badate?
Non prendete ancor congedo?
San. Sì, vi seguito.
Der. Aspettate.
(Maledetto!)
Mad. Io vi precedo.
Se un' idea del mio contento
Non avete in tal momento,
È perchè non conoscete
Qual diletto è nell' amar,
Ma col tempo vi farete,
Ne saprete giudicar.
Der. (Son davvero in bel cimento!
San. ^{a 2} Io non so che dir, che far.) (*Mad. parte*)

SCENA XVI

DERVAL, SANSOUCI, *indi* BELMONT

San. **A** buon vedersi. (*incamminandosi verso la camera di Mad.*)
Der. Fermati, ove vai?
San. Oh bella! non sentisti? Ella mi aspetta;
Io piaccio, ti saluto... (*come sopra*)
Der. (*con aria*) Omai qui resta,
O vo in collera, sai...
San. Fa quel che vuoi,
Ma non ricuso un sì gentile invito;
Un tête-à-tête...
Der. Io sono suo marito.
San. Ed io sposino surrogato, e piaccio.
Lascia...

Der. Non passerai... (*opponendosi*)
Bel. (*a Der.*) Con qual diritto
Minacciate alle porte di mia moglie?
Der. Di vostra moglie?
San. (Ecco un terzo marito;
Bellissima!)
Bel. Mia moglie.
Der. E come?
Bel. Come?
È Madama Belmont; dite s' è vera
La cosa, o Sansouci?...
San. Così almen era...
Der. Or non l' è più.
Bel. Chi il dice?
Der. Io, e il sostengo
Bel. Siete
Voi pure innamorato?
Der. Io su di lei
Ho più sacri diritti. L' amo, è mia.
Bel. Io saprò contrastarla a chicchessia.
Tremi chi a me contende
Gli affetti di quel core.
Der. Chi all' idol mio pretende
Paventi il mio furore.
San. Ragazzi, via giudizio,
Non fate un precipizio.
{ Disdicono tai scene,
Fra gli uomini d' onor.
Soffrir non mi conviene
Rivali nell' amor.
Bel. } ^{a 3}
Der. }
Bel. Cedete.
Der. Rinunziate.
^{a 2}
San. Cospetto! lo vedremo.
Bel. Ma via, che ragazzate?
Der. Vi sfido.
Non vi temo.

a 2

Punir saprà la spada
Un temerario ardor.

San.

Già tutta la contrada
Risvegliasi al rumor.
Ragazzi, via, giudizio:

Non fate un precipizio.

Bel.)

Der.)

San.)

a 3

{ Scostatevi . . . lasciatemi . . .
 Mi soffoca il furor.
 Calmatevi . . . ascoltatevi . . .
 Rispetto ad un maggior.

SCENA ULTIMA

DUPORT, LISA, MADAMA, Servi e detti.

Dup.

Qual fracasso!

Lisa

Spade nude!

Coro

Cosa è stato? siam qua noi.

Mad.

Ciel! che vedo? Siete voi?

Der.

e Bel.

a 2 Cara sposa!

San.

Mia metà . . .

Mad.

Suspendete, vi calmate,
Non facciam pubblicità.

Der.

A' tuoi piè confuso, oppresso,
Il mio folle error confesso;
Son Derval, son tuo marito,
Della burla son pentito;
Ed imploro, o mio Tesoro,
Da te amor, perdon, pietà.

San.

Sfuma già il mio matrimonio

Bel.

Voi sua moglie? Sarà vero?

San.

Io ne son buon testimonio . . .

Cori, Dup., Lisa.

E la Sposa
Madama cosa dice?

Mad.

Ah! che troppo io son felice
Per poterlo tormentar.

Brava! Brava!

Deh! scusate . . .

Del passato non parlate;
Va ben tutto, non ci resta
Che le nozze celebrar.

Tutti

Del ⁿostro contento,

Dei nodi felici,

Si affretti il momento

Sull' ali d' amor.

E il tempo fugace,

Fermando il suo volo,

Prolunghi la pace,

La gioia del cor.

FINE



